

Disordini a Milano, chi paga i danni di negozi saccheggiati e panchine distrutte?

Quanto coprono davvero le assicurazioni, cosa succede ai lavoratori di Fabio Savelli

I vandali devono pagare i danni anche se sono minorenni? Che assicurazione serve per i commercianti colpiti? E per le auto danneggiate? Chi sostiene i dipendenti di un negozio costretto a chiudere dopo le devastazioni? (Fonte: <https://www.corriere.it/> 20 ottobre 2026)



Una vetrina distrutta, gli scaffali svuotati, l'auto danneggiata durante un tumulto. Dopo le [devastazioni di questi giorni a Milano](#) ci siamo chiesti chi paga e chi rimborsa commercianti e automobilisti. La risposta dipende dalle garanzie acquistate con le compagnie assicurative. **Chi non è coperto può aspettare anni prima di ricevere un rimborso.** Bisogna che siano individuati i responsabili, che siano giudicati colpevoli in sede civile almeno in primo grado, che abbiano la liquidità necessaria per poter predisporre anche un'esecuzione forzata su conti correnti e asset materiali come casa, auto e moto.

Quel che è certo è che danni materiali, furti e interruzione dell'attività possono (e devono) richiedere coperture diverse per chi ha un negozio in centro: anche una polizza apparentemente completa può lasciare una parte consistente del conto a carico dell'assicurato. Ne abbiamo parlato per le domande relative al versante assicurativo con **Vincenzo Cirasola, già presidente di ANAPA-Confcommercio (la federazione nazionale degli agenti di assicurazione)** e per gli altri profili legali, in sede civile, penale e di diritto del lavoro, con avvocati esperti di questi temi.

I vandali devono pagare i danni anche se sono minorenni?

«Sì, la minore età non mette automaticamente al riparo dalle conseguenze economiche degli atti

vandalici. Il minore può rispondere personalmente dei danni se, al momento del fatto, era capace di intendere e di volere: sul piano civile, questa capacità non coincide necessariamente con il raggiungimento dei 18 anni. Possono inoltre essere chiamati a rispondere i **genitori**. L'articolo 2048 del Codice civile prevede la loro responsabilità per i fatti illeciti dei figli minori non emancipati che abitano con loro, salvo che dimostrino di non aver potuto impedire il fatto. Non si tratta quindi di una multa automaticamente trasferita alla famiglia, ma di una responsabilità risarcitoria da accertare secondo le condizioni previste dalla legge».

Come ottenere il risarcimento?

«La richiesta può riguardare tanto i beni privati quanto quelli pubblici: dalle vetrine dei negozi alle panchine, dalle aiuole ai semafori. Per ottenere il risarcimento bisogna provare il danno e il suo collegamento con la condotta dei responsabili: la semplice presenza sul luogo dei disordini non basta per attribuire a qualcuno l'intero conto delle devastazioni».

Quanto tempo serve per ottenere il risarcimento? Bisogna arrivare in Cassazione?

«Non esiste un termine unico. **Un accordo con i responsabili può evitare la causa**; se invece vengono contestati responsabilità e importo dei danni, il contenzioso può durare anni. Le statistiche generali sulla durata dei processi non consentono di prevedere i tempi del singolo caso. Il percorso civile può comprendere primo grado, appello ed eventuale ricorso in Cassazione, che controlla gli errori di diritto senza svolgere un nuovo processo sui fatti. Ma questi passaggi non sono tutti obbligatori. Inoltre, la sentenza civile di primo grado che condanna al pagamento è, di regola, provvisoriamente esecutiva: **si può quindi procedere al recupero delle somme anche se viene impugnata**, salvo che il giudice dell'appello ne sospenda l'esecuzione».

Se il responsabile è minorenne, bisogna aspettare il processo penale?

«Non è necessario attendere una condanna penale definitiva per promuovere la richiesta in sede civile. Nel processo penale minorile, inoltre, **il danneggiato non può costituirsi parte civile**: per ottenere una condanna al risarcimento deve agire davanti al giudice civile, **chiamando in causa anche i genitori** quando ricorrono i presupposti della loro responsabilità».

Vincere la causa significa ricevere subito i soldi?

«Non necessariamente. Se chi è condannato non paga spontaneamente, può essere necessario avviare l'esecuzione forzata, per esempio attraverso un pignoramento. All'accertamento della responsabilità si aggiunge quindi un problema concreto: trovare beni o redditi aggredibili. Il diritto al risarcimento può essere riconosciuto dal giudice senza che l'intera somma venga recuperata rapidamente».

Per questo molti negozianti si proteggono con un'assicurazione sul negozio: ma protegge dai vandali?

«Le polizze per le attività commerciali sono spesso modulari: il cliente sceglie quali protezioni attivare. Occorre verificare la presenza della garanzia per gli **atti vandalici** e, in particolare, l'inclusione degli **eventi sociopolitici**, ma questa dicitura c'è quasi sempre».

Atti vandalici ed eventi sociopolitici sono la stessa cosa?

«Le definizioni e il rapporto tra le due garanzie cambiano secondo il contratto. Il punto da chiarire è se la protezione comprenda anche i danneggiamenti avvenuti durante manifestazioni violente, sommosse o disordini collettivi. La presenza della sola espressione “atti vandalici” non basta a stabilire il perimetro dell'indennizzo».

Vetrine, insegne e tavolini all'esterno sono tutti coperti?

«Non è detto. La garanzia può proteggere i danni materiali diretti ai beni assicurati, come arredi e attrezzature, ma vetri e insegne possono richiedere una copertura dedicata. Per **dehors e beni all'aperto** possono essere previste esclusioni o somme massime indennizzabili più basse. Anche **graffiti e imbrattamenti risultano spesso esclusi**. Bisogna quindi controllare sia le cause del danno ammesse dal contratto sia l'elenco dei beni protetti».

Se il negozio viene saccheggiato, l'assicurazione rimborsa le merci rubate?

«La garanzia contro gli atti vandalici non comporta automaticamente il rimborso della merce sottratta. Rompere uno scaffale e portar via i prodotti sono due danni distinti: per il secondo serve una copertura contro il **furto** che operi anche nelle circostanze in cui è avvenuto il saccheggio. **Non basta, dunque, aver acquistato entrambe le garanzie**: occorre controllarne condizioni ed esclusioni».

E i danni provocati dai ladri per entrare o rubare?

«Possono rientrare nella garanzia furto, alle condizioni previste dalla polizza. I danneggiamenti collegati a un furto commesso o tentato sono generalmente trattati nell'ambito di questa copertura. La valutazione dipende però dalla dinamica dell'accaduto e dalle clausole sottoscritte».

Se devo chiudere per riparare il locale, recupero anche gli incassi persi?

«Non con la sola protezione dei beni. Per le conseguenze economiche della sospensione dell'attività occorre una **garanzia per i danni indiretti** o per l'interruzione dell'esercizio. Anche questa estensione ha regole proprie: bisogna verificare quali eventi la attivino, come venga calcolata la perdita e per quanto tempo sia riconosciuto l'indennizzo. Il rimborso della vetrina, quindi, non implica quello dei giorni senza lavoro».

La chiusura preventiva per ragioni di sicurezza viene indennizzata?

«Non va data per coperta. L'estensione non comprende il mancato guadagno dovuto a una chiusura precauzionale, anche quando ordinata dall'autorità. Abbassare la serranda per evitare danni è una situazione diversa dall'interrompere l'attività dopo un sinistro assicurato: un'eventuale protezione deve risultare espressamente dal contratto».

Chi sostiene i dipendenti di un negozio costretto a chiudere dopo le devastazioni?

«Per molti esercizi commerciali lo strumento di riferimento è l'assegno di integrazione salariale del Fis, il Fondo gestito dall'Inps. Comprende i datori di lavoro con almeno un dipendente che non rientrano nella cassa integrazione ordinaria e non sono coperti da un fondo di solidarietà di settore. Il sostegno può intervenire quando l'attività viene temporaneamente sospesa o ridotta per cause indipendenti dalla volontà dell'impresa e dei lavoratori».

L'inagibilità provocata dagli atti vandalici permette di accedere al sostegno?

«Può consentirlo, ma serve una valutazione del caso concreto. Tra le causali previste per le integrazioni salariali ordinarie figura l'impraticabilità dei locali, anche per ordine della pubblica autorità. Se le devastazioni rendono effettivamente impossibile lavorare e si prevede la ripresa dell'attività dopo le riparazioni, questa può essere la causale da utilizzare. La sola denuncia degli atti vandalici non garantisce però l'accoglimento: occorre documentare l'impedimento, la sua durata e gli interventi necessari per riaprire, allegando gli eventuali provvedimenti dell'autorità».

Si può chiedere anche per pochi giorni?

«Sì: la richiesta può riguardare un periodo breve e le sole ore di lavoro effettivamente sospese. Non è però un pacchetto di giornate che il negoziante attiva con una telefonata. Il datore di lavoro deve presentare la domanda all'Inps, rispettando la procedura e gli obblighi di informazione e consultazione sindacale applicabili».

I dipendenti hanno comunque diritto allo stipendio intero?

«Non automaticamente. Se una causa di forza maggiore rende realmente impossibile utilizzare la prestazione lavorativa, senza responsabilità del datore, può essere sospeso anche l'obbligo retributivo, ferme le tutele previste dal contratto collettivo applicato. La chiusura del negozio, però, non basta da sola a dimostrare questa impossibilità: vanno accertate le circostanze concrete».

Quanto ricevono i lavoratori e chi paga?

«L'assegno Fis è pari all'80% della retribuzione di riferimento per le ore non lavorate, entro il massimale previsto dalla legge: non equivale necessariamente all'80% dello stipendio netto abituale. Di regola viene anticipato dal datore e successivamente conguagliato con l'Inps; il pagamento diretto dell'Istituto può essere autorizzato in presenza di serie e documentate

difficoltà finanziarie dell'impresa. Gli eventuali obblighi di integrazione a carico dell'azienda dipendono dagli accordi applicabili».

Per l'auto danneggiata basta la Rc obbligatoria?

«No. La Rc auto copre la responsabilità per i danni causati a terzi, non questi danni al proprio veicolo. Occorre una garanzia accessoria che comprenda gli atti vandalici e gli eventi sociopolitici pertinenti. Anche in questo caso contano gli eventi elencati, le esclusioni e i limiti previsti dalla compagnia».

Quali clausole incidono di più sul rimborso?

«Oltre alle esclusioni, bisogna guardare massimali, sottolimiti, franchigie e scoperti. Il massimale indica il tetto dell'indennizzo; un sottolimito può ridurlo per una specifica categoria di beni o di danni. La **franchigia** lascia a carico del cliente un importo fisso, mentre **lo scoperto** gli attribuisce una quota percentuale del danno. Il premio annuale, da solo, dice quindi poco sull'effettiva protezione acquistata».

Che cosa conviene leggere prima di firmare il contratto che accende una polizza?

«Il Dip, cioè il documento informativo precontrattuale, il Dip aggiuntivo e le condizioni di assicurazione, insieme al riepilogo delle garanzie effettivamente attivate. La domanda da rivolgere all'intermediario deve essere concreta: se durante un tumulto rompono la vetrina, rubano la merce e il negozio resta chiuso, quali di queste perdite vengono rimborsate e quanto resta a mio carico?».

E chi paga per panchine distrutte, aiuole devastate e semafori danneggiati?

«Il conto riguarda anche il patrimonio pubblico. A occuparsi del ripristino è il Comune o l'ente proprietario o gestore del bene, ma l'eventuale intervento dell'assicurazione dipende dalle coperture sottoscritte. Le amministrazioni possono stipulare polizze a protezione del patrimonio che comprendano atti vandalici ed eventi sociopolitici: bisogna però verificare quali beni siano assicurati, se siano inclusi arredi e impianti all'aperto e quali esclusioni, franchigie e limiti di indennizzo siano previsti. La presenza di una polizza, quindi, non garantisce che ogni danno venga rimborsato integralmente.

Chi rimborsa i costi accessori, come i lavori di ripristino?

«Anche tra i beni pubblici occorre distinguere: una panchina da sostituire, un'aiuola da ripiantare e un semaforo da rimettere in funzione comportano interventi diversi. Il costo non si esaurisce nel valore dell'oggetto distrutto: possono aggiungersi rimozione dei detriti, manodopera e messa in sicurezza. In assenza di copertura, o per la parte non indennizzata, **la spesa resta al bilancio dell'ente, salvo il recupero delle somme dai responsabili**. È questo il risvolto collettivo delle

devastazioni: oltre alle perdite dei singoli, **risorse pubbliche da destinare alle riparazioni e servizi temporaneamente indisponibili per tutti».**